

ARTURO ROSSATO

NOTTURNO ROMANTICO

UN ATTO E DUE QUADRI



MUSICA DI

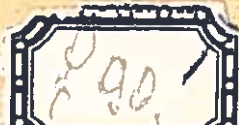
Riccardo Pick Mangiagalli



AUMENTO 20%

AUMENTO 5% (AUGUSTO)
MINISTERO FINANZE 27/7/1940

1. 18613



Proprietà A. & G. CARISCH & C.
Editori - Stampatori - Milano

Tutti i diritti sono riservati.

Tous les droits d'exécution, diffusion, représentation,
traduction et arrangement sont réservés.

Copyright MCMXXXVI, by A. & G. CARISCH & C.

Vistato per censura dal Ministero dell'Interno, Direzione
Generale della P. S., il 1° Dicembre 1935 XIV, al N. 6235.

9-2
ARTURO ROSSATO

NOTTURNO ROMANTICO

OPERA IN UN ATTO E DUE QUADRI
PER LA MUSICA DI

R. PICK - MANGIAGALLI

10^o ed. 1936

A. & G. CARISCH & C.
EDITORI ===== MILANO

PERSONAGGI

IL CONTE AURELIO FADDA	<i>Tenore</i>
LA CONTESSINA ELISA	<i>Soprano</i>
DONNA CLOTILDE	<i>Mezzo-Soprano</i>
IL CONTE ZENO	<i>Baritono</i>
UN MAGGIORDOMO	<i>Baritono</i>

Dame - Cavalieri

In una villa sul lago di Como. Anno 1825.

ATTO UNICO

QUADRO PRIMO

Un ampio salone nella villa di donna Clotilde. Nel fondo, un'alta finestra che dà sul giardino dalla quale si vedranno le cime degli alberi. Oltre gli alberi il cielo stellato.

Due porte — una a destra ed una a sinistra — metteranno nelle altre sale della villa. Un grande lampadario di vetro penderà dal soffitto. Vicino alle pareti, affrescate, qualche piccolo divano e delle sedie.

È notte.

La porta di sinistra è vivamente illuminata dall'interno: sulle vetrate chiare spiccheranno le ombre della gente che passa o che si sofferma al di là. La porta di destra è chiusa. Vicino alla finestra del fondo, la contessina Elisa — graziosa nelle ampie e lunghe vesti da ballo — sta in atto dolce e pensoso come se aspettasse. Un attimo di silenzio. Dalla porta di destra, esce allora un giovane maggiordomo in livrea, il quale rinchiude dietro di sè, e si avvicina alla fanciulla che al vederlo si scuoterà di colpo. Egli parlerà sottovoce, accennando di tanto in tanto alla porta di sinistra.

MAGGIORDOMO (*avvicinandosi: sottovoce*)

Contessina... Una lettera!... Ma stia bene attenta stasera...

ELISA (*sottovoce, guardando verso la porta*)

Dov'è la zia?...

MAGGIORDOMO (*indicando anch'egli la porta illuminata*)

Di là, con gl'invitati.

(*con importanza e accentuando*)

C'è tutta Como: quella gialla e nera.
E in più, la polizia.

(*leva di tasca una lettera chiusa e la porge alla fanciulla*)

ELISA (*prendendola*)

Chi te l'ha data?

MAGGIORDOMO

Il solito « fratello »
che viene da Lugano.
La manda il conte. Il conte Aurelio. Guardi.
Ne conosco il suggello . . .
(con gioia repressa, indicando la porta)
Dicon che presto egli verrà a Milano.
e allor questi infingardi . . .

ELISA *(interrompendolo imperiosa)*

Zitto . . .

MAGGIORDOMO

Fra poco verranno a ballare
proprio qui . . .

ELISA *(guardando verso la porta, imperiosa)*

Via!

MAGGIORDOMO

Stia attenta, questa sera.
Il conte Zeno è molto inquieto e spia . . .

Esce da destra. Silenzio. La fanciulla rimane assorta. Ombre di dame e di cavalieri, passano attraverso le vetrate chiare della porta di sinistra. Elisa si avvicina e ascolta un poco. Poi ritorna verso la finestra e guarda giù nel giardino.

ELISA

Nessuno.
apre la lettera e legge, piano e dolce.

ELISA

« Ti rivedrò domani. Ancora non so come.
Ma intorno a me, ogni cosa oggi sussurra
[il nome
ch'io mormoro ogni giorno: il tuo! Giungo
[le mani
e dico dolcemente: Ti rivedrò domani.

Aspetta. Sarà notte. Risplenderan le stelle
sul lago addormentato, tutte ridenti e belle.

Io apparirò improvviso tendendoti le mani...
Tu sbiancherai nel viso . . . Ti rivedrò
[domani ».

La fanciulla piega il volto sulla lettera, rimanendo un attimo così, ma a un improvviso scroscio di voci allegre, si scuote, nasconde la lettera in seno e va a sedere sul divano che è contro la parete di destra. In quella si apre la porta illuminata di sinistra ed entrano, ridendo, donna Clotilde — una bella e alta donna, magnificamente abbigliata da sera — e il conte Zeno, un galante e ironico cavaliere. I due ridono. E avanzano verso Elisa.

ZENO *(galante e burlesco)*

. . . donna Clotilde, sorridente Dea
del lago innamorato . . .

CLOTILDE *(a burla, ridendo e continuando)*

. . . del lago e delle trote . . .
Ma non abbocco, conte Zeno!

ZENO *(con finto stupore, sempre galante)*

No?

(risoluto e gioviale)

E allora cambio idea.

Inviterò a danzar vostra nipote.

(inchinandosi davanti ad Elisa che lo guarda grave)

Mi concedete, contessina Elisa,
il valtzer che la zia, bella e crudele,
mi nega ad ogni costo?

ELISA *(seria)*

Grazie, signore. No.

ZENO *(ironico e garbato)*

Siete fedele
come donna Clotilde e così sia.

(con un inchino e più ironico)

Fedele al no. Ma io resto al mio posto
e spero ancor . . .

(con mordente sarcasmo)

Vi rivedrò domani . . .

ELISA (*balzando in piedi, colpita*)
Che dile?

ZENO (*più garbato e sarcastico*)
Nulla... Apparirò d'un tratto
e vi dirò il mio nome...

I due si guardano ostili un momento: quindi Elisa si muove d'impeto, facendo appena un cenno di saluto con il capo ed esce da destra: il conte Zeno, rimane immobile seguendola con lo sguardo.

CLOTILDE (*ridendo*)
Ah! siete proprio matto
stasera, conte Zeno!

ZENO
Vi proverò che non lo sono affatto.

Donna Clotilde siede sul divano, e il Conte Zeno si appoggia con le braccia sulla spalliera di una sedia, di fronte a lei. Dalla galante ironia, l'uomo passa a poco a poco a una contenuta gravità, quasi a una velata minaccia.

ZENO
Vostra nipote aspetta - e le si strugge il cuore -
un altro ospite vostro...

CLOTILDE (*stupita*)
Qual'ospite?

ZENO (*sorridendo, tagliente*)
Il migliore.

CLOTILDE
Son tutti qui...

ZENO (*sottolineando, ironico, con caricatura*)
I presenti. Ma forse c'è qualcuno
che aspetta nelle tenebre. Sotto il mantello
nasconde il volto pallido del fiero
e gli affannosi palpiti del cuore innamorato.

CLOTILDE (*fissandolo*)
Burlate, conte Zeno?

ZENO (*grave e risoluto*)
Vostra nipote attende
quest'uomo che il suo amore romantico,
Ma su lui sta la morte. La morte oscura
che forse avrà stanotte...

CLOTILDE (*balzando in piedi, fissandolo*)
Qui?... Mi fate paura...
Il nome!...

ZENO
Il conte Fadda...

CLOTILDE (*con un grido che soffoca: affannata*)
Il conte Fadda, dite?
Il conte Fadda! Aurelio?

ZENO (*pacato, freddo*)
Aurelio... Impallidite?...
Clotilde rimane immobile, fiera, percossa: il suo viso e i suoi occhi lampeggiano di sdegno e di passione contenuta. D'un tratto scrolla il capo, fissa l'uomo e rompe in un grido.

CLOTILDE
Mentite, conte Zeno!...

ZENO (*con ironia fine e tagliente*)
Amate Aurelio ancora?

CLOTILDE
Mentite, vi ripeto. Come mentite ognora.

ZENO
Mentisco? Ogni sua lettera, prima che giunga
la leggo io, mi capite?... O sognatori o rei

tutti i « fratelli » e gli esuli, credenti nel ri-
[scallo
io vigilo, perseguo, colgo nell'ombra e ab-
[batto.
Difendo la mia fede, sono un soldato anch'io
e niun può giudicarmi. Niuno. All'infuor
[di Dio.

CLOTILDE (*rimasta assorta, scuotendosi di colpo*)
Aurelio? Egli?

ZENO
L'amate? L'amate dunque ancora?
Ebbene! Consolatevi. Forse à soltanto un'ora
di vita.

CLOTILDE (*sempre assorta, tetra, crudele*)
Amava Elisa?

ZENO (*tranquillo, spietato*)
Amava Elisa. Ed ella
riama lui. Succede. È così dolce e bella!

CLOTILDE
Il tristo! Il vile! Tutto gli ò dato. Tutto. Tutto.
[Tutto.
Me stessa, le mie lagrime, il mio avvenir
[distrutto...
(*di colpo, risoluta, fredda*)

Che dice la condanna?

ZENO (*grave*)
« Sia preso ad ogni costo.
E dovunque si trovi, fucilato sul posto ».

CLOTILDE
Anche qui?

ZENO (*galante e beffardo*)
Se vi piace... O nel giardino. Il lago
è così bello, all'alba! Così sereno e vago!...

CLOTILDE (*ascoltando delle risate allegre dietro la porta
di sinistra*)

Sono qui! Sono qui! Bene. Ma prima
voglio... Menzogna per menzogna! Inganno
per inganno...

*Il Maggiordomo apre la porta di sinistra ed entra, vivace
e chiassosa, l'elegantissima folla delle dame e dei cavalieri.
Dietro ad essa, appaiono dei servi, che portano delle fiac-
cole accese e delle lampade. Movimento rapido e pitto-
resco. Vocio lieto. Dopo un istante, sulla porta rimasta
aperta, comparirà anche un giovane che cercherà intorno con
gli occhi tra la folla. Elisa, apparsa insieme agli altri, lo
scorge. I due si fissano immobili, in mezzo al vivace
tumulto.*

FOLLA

— Eccoli qui! Si vedono!
— È una frotta

di barche illuminate!
— Su! Tutti incontro agli ospiti viennesi
della villa Carlotta!
— Evviva! Evviva!

— Balleran per noi
l'ultimo valtzer della Capitale!

ZENO (*dominando tra l'elegante e il beffardo la folla*)
Avanti i lumi!

(*i portatori dei lumi obbediscono*)

Dame e cavalieri
a braccio!
(*sottovoce a Clotilde indicando il giovane*)

Ecco il messia
d'amore e morte!
(*alla folla che sta mettendosi in corteo*)

Su! Passi leggeri...

Via!

*La folla si muove, dame e cavalieri a braccio, i portatori
di lampade e di fiacole in testa. Elisa rimane in disparte,
immobile; il giovane, resta sulla porta, grave. La canzone*

suona lieta, mentre la folla esce e si allontana a poco a poco.

FOLLA

Notte del lago, non lo dire mai
non lo dire nè al vento nè alle stelle
quanti baci d'amore sentirai
scoccare lieti sulle bocche belle.
Le stelle e il vento son ciarlieri assai
e all'alba, poi, ne spargono novelle.
Notte del lago, non lo dire mai
quanti baci d'amor danno le belle!

Il canto si allontana a poco a poco. Il Maggiordomo, impassibile durante la breve sfilata, nel chiudere la porta stringe il pugno con un gesto di minaccia ed esce anche lui. La sala rimane vuota. I due giovani si corrono incontro e si abbracciano, rimanendo stretti uno all'altro appassionatamente. Indi si parlano; ella affannata, egli ardente.

AURELIO

Elisa! Elisa!

ELISA

Taci! O' letto appena
adesso la tua lettera... Che avviene?

AURELIO (*appassionato*)

Lasciami prima dire
che mi struggo per te, d'ansia e di pena
e che ti voglio tanto
bene, mio dolce fior!

ELISA (*affannata, quasi con angoscia*)

Che avviene? Parla! Non mi far morire.

AURELIO

Ti dirò... Sono giunto
stamane. Prepariamo
la gran rivolta...

ELISA (*con ansia*)

E se qualcun scoprisse?

Il conte Zeno spia. Ora mi à punto
con gelida ironia...

AURELIO

Non temere per me... T'amo. Che importa
se domani mi prendono? O' saputo
stamani appena ch'eri a questa festa.
Potevo forse, prendere la via
del triste esilio,
senza almeno vederti, anima mia?

ELISA (*con tristezza, sommessamente*)

Quando?

AURELIO

All'aurora.

ELISA (*tutta vicina a lui*)

Un'altra volta ancora?

AURELIO

L'ultima, forse.

Ma non resti sola. (*levandosi dal petto un medaglione e guardandolo con grande commozione*)

Ho portato con me e affido all'amor tuo
questa memoria.

Vedi? mia Madre. (*rievocando con tenerezza*)

Povera mamma!

Qui vicino al lago mi prendeva la sera sui ginocchi
e mi cullava sospirando un canto
che aveva il tenue mormorio dell'onda!

«Ti stringo le piccole mani così nelle mie
e insieme, per monti e per vie,
andremo lontani lontani.

«Che importa se il cielo s'oscura?

Ti sono vicina. Oh amor, non avere paura...

Cammina... cammina... cammina... (*rimane un istante assorto,
poi con un grido di passione*)

Povera Mamma! o Santa Mamma miu!

Cammino ancor! ma per la lunga
sconsolata via m'accompagna soltanto ora il dolor.

ELISA (*togliendosi da lui, spaurita di colpo*)

Taci!

(*Sulla porta appare improvvisamente Clotilde che rimane sulla soglia*)

CLOTILDE

Voi qui?

AURELIO (*quasi pregando*)

Donna Clotilde...

CLOTILDE (*ad Elisa*)

Esci un istante!

ELISA (*implorando*)

Mia buona zia!

CLOTILDE (*ad Elisa*)

Solo un istante! Va'!

Elisa esce. Silenzio. La donna fissa il giovane un momento, quindi gli muove incontro impetuosa, fiera, spietata. Aurelio sta di fronte a lei pallido e dignitoso.

CLOTILDE (*impetuosa, appassionata*)

Ah! ch'io ti veda un'altra volta in viso,
nel tuo viso d'allora,
quando fingevi di soffrir per me...

AURELIO

Donna Clotilde!

CLOTILDE

Ed io ti davo tutto:
la dolcezza, le lagrime, la gioia,
ogni mio orgoglio
ed ò distrutto
la vita mia, racchiusa tutta in te,
credendo lieta ad ogni tua menzogna!
Vile e feroce...

AURELIO *(con un grido di fierezza e di sdegno)*

No! Non ò mentito!

CLOTILDE

Vile e feroce!
Perchè ogni tua carezza, ogni parola
eran piene di lei, della sua voce,
della sua giovinezza.
Vivevi di lei sola
e mi recavi quanto
rimaneva di te dopo l'ebbrezza.
Vile e feroce!...

AURELIO

No! Lasciami dire

una parola sola!
Sono qui per redimermi o morire.
Sì... T'ò amato. T'ò amato. Ero smarrito
nelle tue braccia
come il fanciullo che sorride e sogna.
No. Non mentivo. Non ò mai mentito!
Sol, come vidi lei, ebbi pietà
della mia oscura e torbida passione.
Vedevo il cielo per la prima volta
e tutto il ciel sembrava una canzone
che il mio cuore à raccolta:
« O tu che aspetti la novella aurora,
sorgi e cammina

verso la gioia che non à peccato;
prega ed adora
chi sovra te si china
porgendoti il suo cuore immacolato ».

CLOTILDE

Vile e feroce ancora!

AURELIO

Mi ritolsi da te, quasi in dolore
seguendo il mio destino.
Sfidai la morte
per esser degno della redenzione.
Non dire che ò mentito.
Lascia che muoia
rinnovellato dal suo puro amore,
e da una gioia
soave e buona.
Dimentica, dimentica e perdona!
Parla... ò finito.

*La donna tace. Il suo volto si chiude in una durezza aspra
che appena appena un sorriso forzato addolcisce. Rimane
così un istante. Poi, con voce pacata e smorzata, risponde.*

CLOTILDE

E così sia!

AURELIO *(con gioia incredulo e represso)*

Davver?

(fa per baciarle la mano)

CLOTILDE *(ritraendola)*

No!

(dopo un istante, lenta, grave)

La condanna

dice: « Sia fucilato
sul posto ». Vero?

AURELIO *(stupito, a mezza voce)*

Ebbene?

CLOTILDE (*grave, ambigua*)

Ebbene! Il conte Zeno sa
che sei tornato qui. Egli è sicuro.

(*decisa, aspra, fiera*)

Voglio salvarti...

AURELIO (*commosso*)

Proprio tu?

CLOTILDE

Lo giuro.

AURELIO (*con voce di pianto, quasi indovinando*)

Non vendicarti su di lei, che ignora
anche la mia condanna.

CLOTILDE

Lo giuro. Ascolta. Appena, qui, sarà
terminata la festa
scendi ancora in giardino. Ella verrà...

AURELIO (*con gioia*)

Elisa?

CLOTILDE

Elisa. Le darò la chiave
del cancello che dà sulla piazzuola.

AURELIO (*guardandola in viso*)

Davvero? Ài il volto misterioso e grave...

CLOTILDE

Verrà da sola
e l'aprirà. Potrai fuggir sicuro...

AURELIO (*abbandonandosi*)

Ch'io ti baci la mano...

CLOTILDE (*ritraendola*)

Ora? A più tardi.

Ài ben capito?

(*ascoltando il rumore allegro degli invitati che tor-
nano dal giardino*)

Tornano... Và. Nasconditi laggiù...

Iddio li guardi!

*Aurelio esce di corsa dalla porta di sinistra. Ella lo segue
con gli occhi sfavillanti e appena è scomparso à un grido
fiero che la scuote tutta.*

CLOTILDE

Ah! traditore! Non mi sfuggi più!

*Le voci si avvicinano rapide. Ecco dalla porta di destra
irrompere la folla elegante e chiassosa, delle dame e dei
cavalieri. Movimento pittoresco e vivace. Il conte Zeno
cerca con gli occhi Clotilde.*

INVITATI

— Evviva! Il valtzer!... Su!... L'ultimo valtzer!

— L'ultimo! Evviva! Evviva! Evviva! Presto!

*S'inizia il valtzer. Le coppie si lanciano nella folata lieta e
tumultuosa. Zeno si avvicina allora a Clotilde, rimasta im-
mobile da un lato della sala. S'inchina davanti a lei galante
e beffardo.*

ZENO

Ebbene?

CLOTILDE (*sottovoce, fredda*)

Nel giardino. Uscirà dal cancello.

ZENO (*con un sorriso*)

Morire all'alba è bello! Sì! Veramente bello.

*Il valtzer suona allegro e festoso. Le coppie danzano.
Clotilde e Zeno, dopo un invito tacito ed un accenno del
capo, si lanciano nella folata pittoresca. Cala il sipario.*

FINE DEL PRIMO QUADRO

QUADRO SECONDO

Un angolo di giardino sotto la luna. Nel fondo una balaustra di pietra che dà sul lago. Oltre la balaustra si vedrà la distesa delle acque e il cielo pieno di stelle. A destra un muretto coperto di edere, nel quale si aprirà un cancelletto di ferro. A sinistra, una breve scalinata che mette nella casa.

La luce lunare dà riflessi ed ombre al lago e diffonde il suo incanto sereno tutto d'intorno. Una nenia di pescatori lontani viene e va nel silenzio. Aurelio, avvolto nel mantello, seduto sopra una panchetta di pietra ai piedi di un albero, ascolta.

PESCATORI (*internamente*)

La barca scura che il lago fende
porta per lume solo il tuo cuore.
Se tu mi pensi esso risplende,
se non mi pensi il lume muor.
O primo amore
pensa alla barca del pescator.

Elisa appare sulla scalinata. Aurelio balza in piedi e muove incontro alla fanciulla, mentre la barcarola muore lontana. I due giovani si abbracciano e parlano sottovoce.

AURELIO

Sei qui? Sei qui?

ELISA (*togliendosi dalle sue braccia*)

O' aspettato
che tutti quanti fossero lontani.
O' già spiato sulla strada. Nulla.

AURELIO (*con passione, baciandole le mani*)

Dammi le mani, le tue care mani!

ELISA (*ritraendole, dolcemente smarrita*)

Aspetta. Il lago ora à un tremor di ale
sotto la luna. Culla

la sua gran pace. Non un lume più
nè una vela.

(vedendolo assorto dolcemente in lei)

Mi ascolti?

AURELIO *(sottovoce ma animandosi)*

Ascolto. Ma sei proprio tu?
Penso ad un sogno misterioso e strano.
Le tue parole ànno il sussurro eguale
del lago che laggiù,
sotto la luna, ora è un tremor di ale.

ELISA *(togliendosi ancora dalle sue braccia)*

Aspetta e parla piano.

(indicando la porticina a destra)

La porta è quella. Dà sulla piazzuola
deserta della darsena. O' la chiave.
Nessuno ti vedrà. Sciogli la barca
e costeggia la riva,
la più alta e più oscura.

AURELIO *(stringendola al cuore)*

Perchè tremi così, d'ogni parola,
d'ogni parola tua tanto soave?

ELISA

O' paura! O' paura!

AURELIO *(sorridente di dolcezza)*

Anima mia!
Leva il bel viso verso il cielo e varca
fra le stelle lontane,
lo spazio immenso e l'ora
di questa nostra
piccola vita.
Lassù, tra poco, spunterà l'aurora
e l'estasi d'amor sarà finita.

ELISA *(dolcemente)*

Come mi parli! Pensa
così chi da lontano
torna per riposare
e si abbandona al fascino e all'immensa
soavità di credere e sognare?

AURELIO *(con impetuosa passione)*

Che importa? Guarda
come la notte è tutta bella ancora!

(tenendole il viso fra le mani)

Ecco! Vedo il tuo viso,
carezzo la tua fronte impallidita
e credo al sogno, fior del paradiso,
e credo al sogno, fiore della vita!
Ardentemente credo!

ELISA *(sedendo sulla panchetta di pietra)*

Vieni. Parliamo piano.
Sognamo. Ma teniamoci vicini,
perchè il tuo cuore
ascolti il mio e confonda il suo sussurro
col tuo, come fan l'onde
ai venti mattutini.
Riposo
fra le tue braccia, guardo il ciel... sorrido...
Son tua... son tua...!
Tutta l'anima canta
e in questa ebbrezza santa
presso di te son presso al paradiso!

AURELIO *(stringendola al cuore)*

Tutta così vicina!

ELISA

In ogni istante quando sei lontano
penso così:

« Che dirò, se mi chiede, che dirò
di tutte le mie pene? »

(come se rispondesse, semplicemente)

Nulla. Gli voglio bene!

AURELIO

Anch'io, così, così, parlo con te,
soave e buona...

ELISA *(come continuando il suo sogno)*

...E ti vedo, sognando,
come ti vedo, ora, che sono qui
nelle tue braccia,
nelle tue braccia innamorate e care...

AURELIO *(con impeto appassionato)*

Ah! Quale pura gioia
risvegli in cuor?

ELISA

Gioia d'aurora!

Santa

AURELIO

gioia d'amore!

A DUE

...vivo fremito d'ale
che sale al cielo e con il cielo canta!

*Le bocche si avvicinano. Un bacio lungo. Allora dal lago
che chiarisce a poco a poco, salgono più vicine le voci dei
pescatori. Nuvole rosse in cielo. L'alba.*

PESCATORI

... Se tu mi pensi, esso risplende
se non mi pensi il lume muor
O primo amore
pensa alla barca del pescator!

*Sulla scalinata appare il conte Zeno. Si arresta, silenzioso.
I due giovani si levano di colpo smarriti.*

ZENO *(ironico ma garbato)*

Scusate, ma è già tardi!

ELISA *(con un grido soffocato)*

Voi?

AURELIO *(con dignitosa fierezza)*

Conte Zeno!

ZENO *(avanzando tranquillo ed elegante)*

Io!

Vi spiace, conte Fadda? ... Sia ringraziato
[Iddio
che fa incontrare gli uomini anche con chi
[li aspetta.

AURELIO *(con risolutezza, fissandolo)*

Mi aspettavate? E allora dite. Ma presto. O'
[fretta.

ZENO

Avete fretta? Male. Io non ne ò avuta affatto.
O' apparecchiato quanto doveva essere fatto
ed ora devo dirvi soltanto una parola
da solo a solo... fuori di qui... sulla piazzuola.
(fissandolo bene con intenzione)

Mi avete inteso?

AURELIO *(fiero e nobile)*

Inteso!

ZENO *(con indifferenza garbata)*

Sarà un istante appena.

ELISA *(che avrà seguito in silenzio il dialogo, affannata
e smarrita)*

No. Che volete dirgli? No. Quale nuova pena
volete darmi? Quale pensiero nascondete?

ZENO (*tranquillo e bonario*)

All'alba i pescatori, ritirano la rete.
Ritiro anch'io alla riva, la mia. Nessun pen-
nascosto. [siero

ELISA (*intuendo, disperata ed appassionata*)

Non è vero! Giuro che non è vero!
(*con improvvisa angoscia, implorando,*
quasi piangendo)

Pietà! Vivo soltanto di lui! Che ve ne importa
se l'amo? Non prendetelo! Cadrei, qui,
[in terra morta!

È mio! È mio!
Che male ò fatto... dite... per darmi tanto
[male?

Pietà! Non fate piangere una fanciulla. Dio
vi guarda. Non prendetelo. Non fate questo!
[È mio! ...

*Cielo più roseo. Il conte Zeno guarda la fanciulla che tiene
le mani giunte davanti a lui come se pregasse. Aurelio,
immoto, assorto, ascolta come se fosse già lontano.*

ZENO

Calmatevi. Gli dico soltanto una parola.

ELISA

Ditela qui ...

ZENO

Mi aspettano, fuori, nella piazzuola.
(*brusco, imperioso alla fanciulla che obbedisce*)

La chiave del cancello ...

(*prende la chiave ch'essa gli dà*)

La porterà egli stesso,
fra poco ...

(*ad Aurelio che accenna di sì col capo*)

Promettetelo!

(*ancora ad Elisa, sorridendo*)

Vedete? A' già promesso.

Gli devo dire ...

AURELIO (*interrompendolo, fiero e nobile*)

Nulla! Lo dico io, solo io!

*Nuvole ancora più accese. Il lago scintilla. Aurelio leva
nobilmente il viso. La sua voce è solenne e impetuosa.*

AURELIO

Giuro di amar la terra dei nostri padri. Giuro
di consacrarle l'anima per toglierla dal duro
servaggio che la tiene schiava dei suoi tiranni.
Giuro di sopportare, sete, ferite, affanni
per affrettare il giorno santo della riscossa.
Sul sacro altar dei martiri, sull'ignorata fossa
dei giovani fratelli, morti in esilio oscuro,
sui pianto delle madri... sull'amor mio, lo
[giuro...!

ELISA (*con un grido di angoscia soffocato*)

No! Che vuoi dire?

AURELIO.

Quello ch'egli mi avrebbe detto
per ischernirmi.

(*con commozione dominata*)

Aspetta. Ritornerò. Prometto.

(*abbracciandola commosso, d'impeto*)

Un bacio ... un bacio ancora ...

Vedi? È di già l'aurora! ...

*Zeno apre il cancello e fa passare prima Aurelio, uscendo
dietro di lui e chiudendo a doppio giro di chiave.*

*L'alba è chiara. Elisa, rimane presso le sbarre, stringen-
dole forte. Un'ansia disperata è in lei. Segue con gli occhi
i due uomini che si allontanano. E grida il nome di lui
con angoscia.*

ELISA.

Aurelio! Aurelio!

(*cercando di vedere, tutta serrata contro le sbarre*)

Dove vanno?... Vedo!

(con terrore, spalancando gli occhi angosciosamente)

Chi sono mai quegli'uomini? Che fanno?

Cosa vogliono?

D'un tratto, con un balzo, si aggrappa alle sbarre del cancello disperatamente e scrollandole si drizza impetuosa e tragica.

Aurelio! ... Aurelio ... No! ...

Il rombo di una facciata. La fanciulla sbalza contro le sbarre, rimane dritta così un istante, poi scivola a terra battendo con le ginocchia e traboccando in giù con la fronte. Il cielo è tutto rosso. Il lago scintilla.

FINE DEL DRAMMA